

Friedrich Engels

L'ultimo imbroglio di Napoleone¹

«New-York Daily Tribune» n. 4358
7 aprile 1855^a
editoriale

« Se Creso passa l'Alise, distruggerà un grande impero! »^b. Questo responso dell'oracolo di Delfi al re della Lidia potrebbe essere riferito con egual diritto a Luigi Bonaparte per la sua escursione in Crimea. Non è l'impero russo ma il suo proprio impero che è destinato alla rovina da questo viaggio.

Una situazione straordinaria, anomala, provoca necessità anomale. Chiunque altro al posto suo sarebbe ritenuto un idiota se intraprendesse questa escursione che ha 10 probabilità contro 1 di finire male. Luigi Napoleone ne è perfettamente consapevole, eppure è costretto ad andarvi. Egli è l'organizzatore di tutta la spedizione; ha ridotto le armate degli alleati nella situazione poco invidiabile in cui si trovano adesso, ed è suo dovere, agli occhi di tutta l'Europa, tirarle di nuovo fuori da essa. È la sua prima impresa militare e dal suo esito dipenderà, almeno per un po' di tempo, la sua fama di generale. Del buon esito della campagna egli risponde con un pegno che non è niente meno che la sua corona.

Vi sono inoltre motivi secondari che contribuiscono anch'essi a fare di questo rischioso viaggio una necessità di Stato. In Oriente i soldati hanno mostrato in più d'una occasione di esser stati amaramente delusi nelle loro speranze di raccogliere gloria militare per il nuovo impero. A Varna e Bazargic i paladini del falso Carlomagno furono salutati dalle proprie truppe con il nomignolo di « scimmie ». « À bas les singes! Vive Lamoricière! »^c era il grido degli zuavi quando furono inviati da Saint-Arnaud ed Espinasse nel deserto bulgaro a morire di febbre e colera. Adesso le truppe non si limitano a contrapporre la fama e la popolarità dei generali esiliati ai comandanti di dubbia fama che oggi sono a capo dell'armata francese. Lo strano comportamento del giovane Napoleon-Jérôme quand'era in Oriente² ha richiamato alla memoria dei vecchi soldati algerini il comportamento del tutto diverso che i principi d'Orléans tenevano in

^a Scritto intorno al 21 marzo. — ^b Erodoto, «Storie», I, 53 — ^c «Abbasso le scimmie! Viva Lamoricière!»